

Domenica della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Lettera a Filemone 1, 9 - 10. 12 - 17****Luca 14, 25 - 33****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ti fai conoscere da coloro che ti cercano con cuore sincero, donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo diventare veri discepoli di Cristo tuo Figlio, vivendo ogni giorno il Vangelo della Croce.

2) Lettura : Lettera a Filemone 1, 9 - 10. 12 - 17

Carissimo, ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onesimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore. Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.

3) Commento¹ su Lettera a Filemone 1, 9 - 10. 12 - 17

● **Nella seconda lettura l'apostolo Paolo chiede all'amico Filemone di riaccogliere presso di lui lo schiavo fuggitivo Onesimo ora convertito in Cristo.**

"Carissimo io ora vecchio e anche in catene per il vangelo, ti prego per il figlio mio Onesimo che ti rimando che è stato separato da te per un momento, ma perché tu lo avessi per sempre, però non più come schiavo ma come fratello carissimo in Cristo. Se tu lo consideri come me stesso accoglilo."

In questo episodio **Paolo non vuole soffermarsi sulla situazione della schiavitù, ma si preoccupa solo della situazione di questo schiavo**, fuggito da Colosso, che arriva da lui quando lui è ormai vecchio e ai domiciliari, lo aiuta, lo istruisce nella catechesi e lo porta al battesimo e alla conversione. **Gli farebbe comodo avere Onesimo presso di lui, ma non vuole privarne l'amico Filemone e lo rimanda a lui come fratello in Cristo.**

● Il brano della lettera di Paolo a Filemone può essere letto con questa attenzione: sapienza vera, che viene da Dio, è **riaccogliere lo schiavo fuggito; scoprire la verità evangelica secondo cui lo schiavo non è schiavo, ma, unicamente, fratello carissimo...** sia come uomo, sia come "fratello nel Signore".

E' un messaggio che guida a leggere tutta la vita dell'uomo e la sua storia alla luce del pensiero/sapienza di Dio creatore e padre di tutti gli uomini.

La sapienza di Dio insegna a "raddrizzare" il cammino della storia e lo stile della convivenza: solo **mettendo Dio al centro della vita personale e sociale**, si salva l'umanità, nella luce del Signore.

Chi ama prima di tutto Dio, portando la propria croce dietro a Gesù, sa amare, secondo il progetto di Dio, il padre, la madre, i figli, i fratelli e le sorelle; **sa progettare il suo impegno sociale** non finalizzandolo alla conquista di tanti "averi", ma al possesso dell'unico avere che dura per l'eternità: l'amore di Dio e del prossimo; sa guardare ai poveri, piccoli, umili e schiavi con lo stesso amore con cui li guarda il Signore che è padre di tutti e tutti ama allo stesso modo. E allora, se su questi principi fosse modellata la convivenza umana, il mondo sarebbe migliore, più umano, più fraterno, più... divino.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 14, 25 - 33

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro». Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 14, 25 - 33

● **Il brano dal vangelo di Luca ha delle affermazioni forti di Gesù.** Il Signore non entra in concorrenza con gli amori umani e non è geloso delle persone care: esige però che gli amori siano ordinati e vagliati alla luce del rapporto con Lui. E perché chiede questo? Perché Lui per primo ci ha amati fino a dare la vita e “amore chiama amore”.

Gesù dice anche: chi non porta la propria croce e non viene dietro di me non può essere mio discepolo. Questa è una parola che fa riflettere: **a volte siamo tentati di seguire Gesù Cristo togliendo la croce; Egli oggi dice che questo non è possibile, che chi vuole seguire Lui deve prendere la propria croce. Questo non significa andare in cerca di sofferenze ma accettare quelle che la vita ci dà come ha fatto Lui:** ha preso la croce che gli uomini gli mettevano sulle spalle per amore di tutti e del Padre. Noi talvolta mal sopportiamo le croci quotidiane e scansiamo le sofferenze se è possibile: dobbiamo convertirci a Gesù, avere fede che con Lui possiamo prendere la nostra croce ed essa diventerà una via di salvezza. Ognuno ha una croce che è sua: non fuggiamola, cerchiamo di accettarla con fede.

Un racconto dice che un giorno un uomo ebbe la possibilità da Dio di scegliere delle altre croci: passò in rassegna tante croci di altre persone ma poi prese ancora la sua; facciamoci coraggio: il Signore ci aiuterà a portare la croce.

Le due parabole di oggi invitano a riflettere seriamente sulla scelta di seguire il Signore per comprendere le conseguenze che comporta e prepararsi ad assumerle. Queste considerazioni potrebbero spaventare il discepolo di Gesù ma **non si deve mai dimenticare che se Egli chiama darà anche la grazia per superare le difficoltà** e fare le scelte radicali che comporta l'andare dietro a Lui; non bisogna dunque spaventarsi di quello che il Signore domanda perché seguirLo radicalmente non è mortificazione della propria umanità, bensì fonte di gioia e libertà.

● **Rinunciare a ciò che ci impedisce di volare.**

Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, sua madre... e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Gesù non instaura una competizione di sentimenti per le sue creature, perché sa che da questa ipotetica gara di emozioni non uscirebbe vincitore, se non presso pochi eroi o santi, dalla fede di fiamma. Ci ricorda invece che **per creare un mondo nuovo, quello che è il sogno del Padre, ci vuole una passione forte almeno quanto quella degli amori familiari.**

È in gioco **un nuovo modo di vivere le relazioni umane:** mentre noi puntiamo a cambiare l'economia, Gesù vuole cambiare l'uomo. Lo fa puntando tutto sull'amore, e con parole che sembrano eccessive, sembrano cozzare contro la bellezza e la forza degli affetti, perché la felicità di questa vita non sappiamo dove pesarla se non sul dare e sul ricevere amore. **Ma il verbo centrale su cui poggia la frase è: se uno non «ama di più».** Allora non di una sottrazione si tratta, ma di una addizione. **Gesù non sottrae amori, aggiunge un «di più».** Il discepolo è colui che sulla bellezza dei suoi amori stende una più grande bellezza. E il risultato non è una sottrazione ma un potenziamento, non una esclusione ma una aggiunta: Noi sappiamo quanto è bello dare e ricevere amore, quanto contano gli affetti della famiglia, ebbene Gesù può offrirci

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

qualcosa di ancora più bello e vitale. **Gesù è la garanzia che i nostri amori saranno più vivi e più luminosi, perché Lui possiede la chiave dell'arte di amare.**

Seconda condizione: Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me... La croce: e noi la pensiamo metafora delle inevitabili difficoltà di ogni giorno, dei problemi della famiglia, di una malattia da sopportare, o addirittura del perdere la vita. In realtà **la vita si perde come si spende un tesoro: donandola goccia a goccia.** Per cui il vero dramma non è morire, ma non avere niente, non avere nessuno per cui valga la pena spendere la vita. **Nel Vangelo la croce è la sintesi dell'intera storia di Gesù: amore senza misura,** disarmato amore, coraggioso amore, che non si arrende, non inganna e non tradisce. Prendiamo su di noi una porzione grande di amore, altrimenti non viviamo; prendiamo la porzione di dolore che ogni amore comporta, altrimenti non amiamo.

Terza condizione: chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. Perché la nostra vita non dipende dai nostri beni, «*un uomo non vale mai per quanto possiede, o per il colore della sua pelle, ma per la qualità dei suoi sentimenti. Un uomo vale quanto vale il suo cuore*» (Gandhi). Gesù chiede sì una rinuncia, ma a ciò che impedisce il volo. Chi lo fa, scopre che «*rinunciare per Te è uguale a fiorire*» (M. Marcolini).

● **Si è discepoli di Gesù soltanto se si è capaci di amare.**

Gesù, sempre spiazzante nelle sue proposte, indica tre condizioni per seguirlo. Radicali.

La prima: *Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.* **Gesù punta tutto sull'amore.** Lo fa con parole che sembrano cozzare contro la bellezza e la forza dei nostri affetti, la prima felicità di questa vita. Ma il verbo centrale su cui poggia la frase è: se uno non mi "ama di più". Allora non di una sottrazione si tratta, ma di una addizione. Gesù non sottrae amori, aggiunge un "di più". **Il discepolo è colui che sulla luce dei suoi amori stende una luce più grande.** E il risultato non è una sottrazione ma un potenziamento: Tu sai quanto è bello dare e ricevere amore, quanto contano gli affetti della famiglia, ebbene io posso offrirti qualcosa di ancora più bello. Gesù è la garanzia che i tuoi amori saranno più vivi e più luminosi, perché Lui possiede la chiave dell'arte di amare.

La seconda condizione: *Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me.* Non banalizziamo la croce, non immiseriamola a semplice immagine delle inevitabili difficoltà di ogni giorno, dei problemi della famiglia, della fatica o malattia da sopportare con pace. Nel Vangelo "croce" contiene il vertice e il riassunto della vicenda di Gesù: amore senza misura, disarmato amore, coraggioso amore, che non si arrende, non inganna e non tradisce.

La prima e la seconda condizione: amare di più e portare la croce, si illuminano a vicenda; portare la croce significa portare l'amore fino in fondo.

Gesù non ama le cose lasciate a metà, perché generano tristezza: se devi costruire una torre siediti prima e calcola bene se ne hai i mezzi. Vuole da noi risposte libere e mature, ponderate e intelligenti.

Ed elenca la terza condizione: *chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.* La rinuncia che Gesù chiede non è un sacrificio, ma un atto di libertà: esci dall'ansia di possedere, dalla illusione che ti fa dire: "*io ho, accumulo, e quindi sono e valgo*". "*Un uomo non vale mai per quanto possiede, o per il colore della sua pelle, ma per la qualità dei suoi sentimenti*" (M. L. King). "*Un uomo vale quanto vale il suo cuore*" (Gandhi).

Non lasciarti risucchiare dalle cose: la tua vita non dipende dai tuoi beni. Lascia giù le cose e prendi su di te la qualità dei sentimenti. **Impariamo non ad avere di più, ma ad amare bene.**

Gesù non intende impossessarsi dell'uomo, ma liberarlo, regalandogli un'ala che lo sollevi verso più libertà, più amore, più consapevolezza. Allora nominare Cristo, parlare di vangelo equivale sempre a confortare il cuore della vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Quale scelta, come singolo, come Comunità, come famiglia, cerchiamo di compiere ogni giorno per essere coerentemente cristiani?
- Che cosa è per noi la "sapienza del cuore?"
- Siamo convinti che la sapienza può farci sentire la voce del Signore e aiutarci a vivere la nostra vita come veri discepoli?
- E' più importante "essere" che "avere": condividiamo questa affermazione? Se no, perché?
- Attraverso la Parola siamo capaci di fare scelte importanti per vivere quali discepoli di Gesù?
- Il Cristo dice che chi non prende la sua croce e lo segue non può essere suo discepolo. Non è facile accettare la croce, ma cerchiamo di affrontarla con generosità senza ribellarci, per poter camminare sulla via del Signore?

8) Preghiera : Salmo 89

Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*

*Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni
E acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.*

9) Orazione Finale

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale.